

# C onflitti

La rivista del CPP diretta da Daniele Novara

Anno 16 n. 4-2017 Trimestrale € 8

rivista italiana di ricerca e  
formazione psicopedagogica

## Educare con la maieutica

**Ricordare davvero  
Don Milani**  
*D. Novara*

**La pedagogia  
maieutica**  
*DOSSIER*

**Lo scatto d'orgoglio  
della cultura**  
*R. Mantegazza*

**Giovani e suicidio:  
parliamone!**  
*D. Miscioscia*

**La mamma  
non è un tabù**  
*C. Riva*

# I genitori non sono i proprietari dei loro figli

*Intervista a Laura Pigozzi*

a cura di **Laura Petrini**

counselor maieutica e formatrice, [laura.petrini@cPPP.it](mailto:laura.petrini@cPPP.it)

**LAURA PIGOZZI** è membro associato di ALIPSI (Associazione Lacaniana Italiana di Psicoanalisi) e membro della Fondation Européenne pour la Psychanalyse.

Cura il blog Rapsodia [www.rapsodia-net.info](http://www.rapsodia-net.info) in cui pubblica articoli di psicanalisti e di artisti. Lavora a Milano e in provincia di Verona. È autrice dei libri: Mio figlio mi adora (Nottetempo, 2016), A Nuda Voce (Poiesis, 2016); Chi è la più cattiva del reame? (et. al. Edizioni 2012); Voci smarrite (et. al. Edizioni, 2013).



**Psicanalista lacaniana ma anche cantante e formatrice vocale. Quale “voce” l'ha spinto a scrivere il libro *Mio figlio mi adora*?**

Innanzitutto le voci che ascolto, delle mamme, dei figli maschi e delle figlie femmine. La storia è sempre la stessa perché l'inconscio è astorico e, in un certo senso, la questione dei genitori e di quanto marchino la vita dei figli è sempre quella. Ma negli ultimi anni ascolto voci diverse, di donne alla ricerca del figlio prima ancora che del partner, o che cercavano il partner per fare un figlio. È un aspetto abbastanza nuovo: in passato le donne hanno sempre voluto i figli dentro l'amore di coppia. Oggi invece incontro persone che vogliono figli senza il legame di amore, figli per sé, in un certo senso figli gratificanti.

Poi, nati i figli, sorgono i problemi di coppia perché i figli non sono mai come li vorresti... e quindi ecco l'ascolto di tutte queste delusioni, verso le quali manca oggi la normale tolleranza dell'adul-

to! C'è l'idea che un figlio possa sistemare ogni cosa, tutte le frustrazioni, tutto il disamore, tutto quello che in ogni vita c'è. L'idea “nuova” è che il bambino in arrivo sia miracoloso.

**E invece sappiamo che non è così...**

Un bambino non è mai miracoloso, è qualcuno che entra nella nostra vita in maniera sua, inaspettata, è un vero “Altro”. È necessario affrontare il lutto derivante dal fatto che è una parte di te ma è diverso da te e per certi aspetti non lo riconosci per niente. A volte invece alcune madri cercano di reinglobare inconsciamente il figlio per ritrovare quella unità vissuta quando erano incinte, madri che si stupiscono di non essere sempre in quello stato di grazia, in quella pienezza potente e invincibile che l'essere gravida ti dà. Spesso sono le donne che narrano di infanzie infinite quelle che cercano gravidanze infinite, senza mai una rottura.

**Lei scrive: “Genitorialità è la nuova parola-amuleto, che però non sembra far**

**rima con responsabilità, bensì con proprietà.”**

Qualche anno fa ho tenuto un corso di vocalità in gravidanza. L'invito era per madri e padri ma di padri ne sono venuti pochi. Quando chiesi alle madri come mai fossero venute sole la maggior parte rispondeva: "Pensavo fosse una cosa solo mia..." Esattamente quello che molte donne pensano, che il figlio sia una cosa solo loro.

*Mio figlio mi adora* è un libro sul "posto del bambino". Siamo una società che si crede amica dei bambini ma in realtà il posto del bambino non c'è! Al bambino viene raccontato di tutto, anche le cose intime dei genitori, soprattutto nei casi di separazioni, traumi, crisi ecc. Ho osservato, non solo come analista, bambini manipolati, affiliati a una causa o all'altra. Il bambino va rispettato per quello che è; il genitore crede che sia un suo oggetto.

Questa è un'epoca che vezzeggia molto il bambino ma non lo rispetta, lo bamboleggia, lo usa come un giocattolo, un riempitivo. Ci sono mamme che baciano i figli sulla bocca senza pensare che il bacio sulla bocca ha un significato erotico. Rubiamo ai ragazzi di domani il significato del bacio... E cosa dovranno fare poi per dimostrare di amarsi? Dovranno spostare il confine, andare più in là! E poi ci meravigliamo che questi ragazzi non hanno limiti perché a 12 o 13 anni fanno cose che poi postano sui social! Il bacio sulla bocca non c'entra nulla col rapporto filiale: è un bacio erotico. Stiamo portando via ai nostri bambini l'emozione del primo bacio, glielo stiamo rubando indegnamente e impropriamente. È un abuso.

**Questi sono temi noti anche al CPP. C'è una forte contraddizione tra il non dare spazio ai bambini e una società che gratifica bambini e genitori in tutto.**

È un allarme antropologico! I bambini non sanno più giocare con gli altri bambini. Sono poco interessati agli altri perché sono sempre a far riferimento all'adulto che risponde sempre, si trova sempre. L'adulto ogni tanto dovrebbe sottrarsi: "La mamma per un'ora non può giocare con te..." I

bambini debordano e non hanno limiti. Questo non è occuparsi dei bambini, ma è il piacere dei genitori di sentirsi invasi dai bambini.

**Nel suo ultimo libro ha parlato di famiglia "all inclusive", una nuova dimensione sociale in cui il bambino è incluso, portato come se fosse ancora nel grembo materno, senza un suo spazio esclusivo. Per questo lei si ricollega spesso all'importanza della pluralità di voci in ambito educativo, da preferire a quell'Una (troppo spesso materna) che può diventare distruttiva. A cosa porta l'eccesso di "materno"?**

Porta a tante cose non adatte alla vita... Porta alla dipendenza, che è sottintesa a ogni violenza domestica. Donne che scambiano l'amore con la dipendenza, e scambiano il possesso con l'amore. Se già ai nostri figli diciamo che amore e possesso sono la stessa cosa, se li spingiamo a credere che la dipendenza da noi sia amore, non dobbiamo stupirci se cercheranno e troveranno partner da cui dipendere. Questa confusione affettiva può addirittura diventare pericolosa laddove da adulti incontrassero un partner violento.

Moltiplicare le voci e le presenze educative è un'ancora fondamentale anche per lo sviluppo dell'identificazione di genere. Per una figlia avere più modelli di donne, e per un figlio di uomini, è importante per poter fare riferimento a esempi diversificati.

**È un libro in controtendenza, in un momento storico in cui prevale la necessità di rifugiarsi in un modello genitoriale senza muoversi più. Non ha la percezione che ci sia una specie di conflitto tra modelli genitoriali?**

La necessità di schierarsi si percepisce. È la nostra società ad essere così fanatica, ideologica. Quando il libro era appena uscito ho ricevuto violenti attacchi di mamme per aver detto che dormire con i figli era erotico. Quando si scatena questo tipo di violenza al femminile assistiamo a un corpo a corpo volto a disgregare l'alterità dell'Altro. Ci sono gruppi WhatsApp di mamme che hanno allontanato e mobbizzato altre mamme. È la nostra società, inca-



## Credo che fare la mamma per la propria soddisfazione affettiva e pulsionale sia una sconfitta enorme per la storia del femminile

pace di chiaroscuri, in crisi. E nei momenti di crisi le persone vogliono rigidità, anche se si tratta proprio di momenti in cui la realtà è più fluida che mai e soprattutto i modelli non esistono. Freud diceva che educare, governare e analizzare sono compiti impossibili: fare i genitori è uno di questi, però va fatto. Ci si scontra con l'impossibile e si lavora con l'impossibile.

Certe posizioni ideologiche portano a costruire una nuova teoria basata sui propri sintomi: dato che la mia vita è andata da schifo ho bisogno che mio figlio mi ripaghi di tutto quindi faccio la mamma a tempo pieno. Credo che fare la mamma per la propria soddisfazione affettiva e pulsionale sia una sconfitta enorme per la storia del femminile che è una storia recente. Educare invece è frustrante, educare non è appagante.

**È come se tutto iniziasse e finisse con il materno. Il paterno, che talvolta già dall'inizio non è presente, è spesso volutamente escluso dal fatto educativo. Lei ci ricorda che non si tratta di aspettare che il padre ritorni ma è inevitabile chiederle "come facciamo a ingaggiarlo"?**

Se dentro la testa della mamma non c'è posto per il padre, non ci sarà posto neanche in famiglia, neanche se formalmente c'è. Se dentro la mente della donna non c'è l'uomo non ci sarà neanche nella mente del figlio. Il bambino scambierà il papà per un compagno di giochi, o per un "papà peluche" per usare la definizione di Daniele Novara. Spesso il padre è usato come personaggio di servizio ma mai come educatore. L'ultima cosa che deve fare un padre è fare il mammo. Certo, può fare il cambio del pannolino ma con le sue mani, con i suoi modi, con la sua voce. Un padre deve essere vicino alla sua donna,



deve essere vicino al bambino e soprattutto deve dare delle regole senza dover chiedere il permesso. Il compito del padre è quello di separare la coppia madre-figlio, che fonda il tratto *plasmaterno* della famiglia contemporanea.

**“La vera filiazione è aver ricevuto dai propri genitori la possibilità di lasciarli per sempre, ma se questa eredità non c'è stata, occorre prendersela.” È un messaggio che apre una possibilità, un cambiamento?**

L'unica salvezza del mondo è l'indipendenza. Quello di cui ha bisogno il nostro paese è di gente che pensa ma il nostro modello educativo tende a formare delle persone conformiste, che hanno paura di non compiacere la mamma, che non vogliono farla soffrire.

Bisogna dire “no” alla mamma! Non sono solo i no che devono dire i genitori ai figli, sono anche quelli che devono dire i figli ai genitori. Mentre una volta era abbastanza ovvio che l'opposizione ai genitori fosse una cosa normale, doverosa e giusta, oggi invece dire no ai genitori fa star male i figli perché i genitori hanno rinunciato a tutto per loro. Come si fa a dire no a una mamma che è stata a casa dal lavoro per noi? Che cosa mettiamo sulle spalle del bambino? Bisogna tornare a dire “no” ai propri genitori.